

il caso

di Enza Cusmai

LA SALUTE NON HA PREZZO Il Senato l'ha approvata ma...

Troppe ombre su Stamina

E la cura costa un miliardo

Il trattamento con le staminali proposto contro le malattie più crudeli. Ma per i ricercatori «è una non terapia». E non è nemmeno economica

«Mi auguro la Camera modifichi il decreto sul metodo Stamina: se non lo farà, approverò solo una non-terapia, non solo non provata dal punto di vista clinico, ma anche senza razionale scientifico, che potrebbe avere serie conseguenze sulla spesa sanitaria nazionale». Michele De Luca, è stato il primo ricercatore in Europa ad applicare, più di vent'anni fa, le cellule staminali epidermiche per la cura delle grandi ustioni. E ora il suo appello contro il decreto allungalista degli scienziati che al livello internazionale sono contrari al protocollo Vannoni, quello diventato famoso per aver curato (ma non guarito) «la

CHE VANTAGGIO
Il metodo non sottostà al rigido protocollo che approva i farmaci

malattia di Celeste», la bambina affetta da Sma, atrofia muscolare spinale. Ma il metodo Stamina non si ferma qui. Si pone come metodo salvifico per tutte le malattie degenerative, per le malattie rare, per la gente in coma. Ed è come dire: un farmaco per tutti i mali peggiori in circolazione, attualmente incurabili. È mai possibile? E chi ha ragione? Lo psicologo Vannoni o l'intera comunità scientifica che si occupa di staminali da decenni? Per il momento questa terapia «miracolosa» è riuscita a far breccia non solo tra i malati gravi e i loro parenti, ma anche dall'ex ministro Balduzzi infatti l'ha autorizzata con un bel decreto legge.

Orasi tratta di capire se riuscirà a sopravvivere alla Camera dove i nuovi onorevoli dovranno documentarsi molto bene prima di accendere luce verde su qualcosa velato da troppe ombre. Innanzitutto non esistono pubblicazioni scientifiche né relazioni sull'andamento



IL CASO SOFIA

Il caso di Sofia, la bambina affetta da una grave malattia degenerativa è stato sollevato da Giulio Golia nella trasmissione a «Le Iene». La bambina, dopo l'intervento tv, ha potuto ricevere le cure con le staminali

DA RIVEDERE
La Camera ha approvato il decreto anche se non esistono risultati certi

6
Lo scienziato

MICHELE DE LUCA
Difficile credere a chi si nega alla sperimentazione clinica e a chi non si sottopone alle regole internazionali

della terapia sui malati. E De Luca, come molti altri scienziati si chiedono: «Ma perché questi signori non fanno richiesta di sperimentazione clinica? O perché non hanno mai pubblicato i dati ottenuti con il loro metodo? Perché c'è questa resistenza passiva a sottostare alle regole internazionali sull'efficacia e sulla sicurezza di un farmaco?». Belle domande a cui non ci sono risposte.

450 milioni

Il costo della preparazione di cellule mesenchimali per le 15 mila richieste che Stamina dice di avere

15 mila

le richieste di cura ricevute da Stamina: 5 infusioni verrebbero a costare circa 60 mila euro a paziente

Che peraltro nessuno sarebbe mai obbligato a dare se il Parlamento approvasse il testo senza modificarlo. Attualmente, infatti, il decreto «riclassifica» le infusioni di colture di cellule mesenchimali da terapie avanzate (quindi prodotti medicinali) a

trapianti. Risultato: non dovrà mai sottostare al rigido protocollo previsto per l'approvazione dei farmaci. E i responsabili potranno continuare la «terapia» senza condurre una sperimentazione clinica, senza che le colture vengano fatte in *cell factories* per questo autorizzate, senza doverne dimostrare l'efficacia. Chi difende Stamina sostiene che la cosa è logica perché

neStamina. Purtroppo i pazienti che vanno compresi perché portatori di malattie incurabili, mal'olio di serpente non lo passa la mutual!».

Le contraddizioni scientifiche sono evidenti. A cui si aggiungono anche quelle a sfondo economico. Stamina, infatti, ha ceduto a Medestea Internazionale S.p.a. il «know-how» esclusivo (peraltro solo presunto, perché non esistono brevetti) del metodo Stamina, per il suo sviluppo commerciale. Medestea, un'impresa attiva nel settore cosmetici, «herbal medicine», nota per aver ricevuto ben 15 censure dall'Antitrust per la pubblicità ingannevole di un integratore alimentare spray per spegnere gli attacchi di fame in pochi minuti. Ma anche lo studio universitario richiamato per l'efficacia del prodotto, era stato condotto, secondo il Ministero della Salute, «senza criteri di serietà scientifica».

La vicenda

Il caso

Esplosione con la vicenda di Celeste, bimba malata la cui famiglia ha chiesto ai giudici di poterla curare con le staminali

La legge

Il governo ha varato una norma che dà un temporaneo via libera al metodo, classificandolo come trapianto, non terapia

L'attacco di «Nature»

Durissimo editoriale contro l'autorizzazione del metodo non riconosciuto dalla scienza: «Si vendono false speranze»

LE RIVELAZIONI DELLO «SPIEGEL»

In 50 mila usati come cavie per farmaci

E il regime della Ddr intascava milioni

Milioni di dollari finiti nelle casse del regime comunista, e migliaia di persone, almeno cinquantamila, usate come cavie - spesso ignare - dalle case farmaceutiche. Succedeva - secondo le rivelazioni del settimanale *Der Spiegel* - all'epoca della Ddr, quando alcuni colossi dell'industria farmaceutica occidentale avrebbero pagato milioni di dollari al regime per poter testare alcuni medicinali sui pazienti in circa 600 cliniche del Paese. Il tutto spesso all'insaputa dei diretti interessati.

Secondo il settimanale (che cita documenti riservati del ministero della Sanità della Ddr e della Stasi), almeno cinquantamila persone sono state utilizzate come cavie per terapie chemioterapiche e farmaci per il cuore. Molti di questi protocolli sperimentali avrebbero portato al decesso dei pazienti e sono stati interrotti. Le case farmaceutiche citate dal settimanale sono la Hoeschst, la Sandoz, la Boehringer-Mannheim, la Bayer e la Schering AG. Per la sperimentazione queste aziende avrebbero offerto fino a 800 mila marchi a paziente, pari a 400 mila euro circa. In alcuni casi veniva contrattato un

DRAMMA

Le aziende occidentali avrebbero pagato per testare i medicinali che in molti casi sono risultati letali

forfait annuo, come quello di 6 milioni di marchi che sarebbe stato offerto dalla Bayer alla clinica universitaria Charité. Secondo lo *Spiegel* i responsabili degli ospedali tedeschi erano consapevoli della vicenda, tanto che un medico della Charité avrebbe detto che la Ddr «stava rischiando di diventare un economico terreno di sperimentazione per test a basso costo».

Le aziende farmaceutiche interpellate dallo stesso *Spiegel* hanno sottolineato come questi fatti siano avvenuti diverso tempo fa e che, in linea di principio, sono sempre stati seguiti dei protocolli estremamente rigidi, con l'obbligo di informare i pazienti. La Federazione tedesca delle case farmaceutiche respinge le accuse: «Al momento non ci sono ragioni per sospettare che sia avvenuto qualcosa di irregolare».

IL VIRUS CHE FA PAURA

Sars, grave uno dei contagiati francesi

Sotto controllo 120 persone a Lille

La «nuova Sars» fa sempre più paura. La seconda persona infetta dal virus in Francia, un uomo di cinquant'anni, è in condizioni gravi: nelle ultime ore è peggiorato, tanto che i medici hanno dovuto ricorrere alla respirazione artificiale. Anche lui, come l'altro malato, un uomo di 65 anni, rimane in prognosi riservata. Entrambi si trovano ricoverati in rianimazione a Lille, nel nord della Francia, dove oltre 120 persone sono sotto controllo: sono tutte state in contatto con uno dei due malati. Si attendono i risultati delle analisi, che dovrebbero arrivare a breve.

Nel giro di poco tempo, i due casi francesi, i soli di infezione da coronavirus, sono diventati entrambi molto gravi. I due uomini sono in isolamento all'ospedale di Lille ed entrambi hanno bisogno dell'aiuto dalle macchine per respirare. Solo le mogli sono autorizzate a fare visita ai due pazienti. Lo stato di salute del primo è «grave, ma stabile». L'uomo era stato ricoverato ad aprile a Valenciennes, poi è stato trasferito a Douai, dopo aver accusato gravi disturbi respiratori una volta rientrato da un viaggio organiz-

PREOCCUPAZIONE

I medici non hanno cure e hanno dovuto attaccarlo al respiratore. Rimane stabile l'altro paziente

zato a Dubai. Ciò che più preoccupa è che dopo diversi giorni ancora «non ci sono segnali di miglioramento». Non si riesce a stabilizzare la condizione del secondo paziente. I medici di Lille sono preoccupati, ma non escludono la guarigione, anche se manca una cura. Il virus - ripetono le autorità sanitarie - è pericoloso, ma il contagio avviene solo con contatto ravvicinato, a meno di un metro. E i due uomini avevano già le difese immunitarie fragili. Nel frattempo, né i familiari del primo paziente, né i medici e gli infermieri che l'hanno curato (prima che il virus fosse individuato) si sono ammalati. Però il livello di allerta sale in Europa, dove casi precedenti erano già stati registrati in Gran Bretagna e in Germania, sempre su persone che erano state di recente in Medio Oriente.